



Pubblico Impiego - Scuola

Scuola: hanno firmato un'altra miseria e la fanno passare per una lauta elargizione



Nazionale, 11/11/2022

Di questi tempi può succedere che una notizia possa apparire più bella di quanto non sia, specie se si parla di portafoglio e di conti in tasca. Ed è altrettanto vero, sempre di questi tempi, che un paio di migliaia di euro (di questo parliamo) che arrivano tutti in una volta sotto Natale e coi primi freddi, fanno tirare più di un sospiro di sollievo a tante famiglie di lavoratori pubblici.

Ma ciò non toglie che a questi lavoratori dobbiamo provare a dire che cosa sta succedendo.

È stata firmata ieri la parte economica del CCNL Istruzione 2019-21, ovvero la parte economica di **un contratto scaduto quasi un anno fa**.

Valditara, quello della lettera sul muro di Berlino di due giorni fa, esprime soddisfazione. Il popolo della scuola si appresta a farsi i conti in tasca. 3000 euro di arretrati dichiarati e 100 € medi di aumenti mensili in momenti come questi non fanno schifo a nessuno.

Ma andiamo a guardare bene di cosa si tratta. I 3000 € di arretrati li riceveranno, se va bene, i lavoratori inseriti nelle ultime due fasce retributive della scuola secondaria di secondo grado, gente con almeno 28 anni di servizio. Gli altri prenderanno tutti meno. E, ricordiamolo, **sono soldi che dovevano essere nostri mesi e mesi fa, non certo un generoso regalo dello Stato.**

L'aumento netto sarà di 50 euro medi mensili, qualcosa di ridicolo in un contesto di inflazione come quello attuale.

Al di là della narrazione trionfalistica del Ministro, e dei comunicati pomposi e soddisfatti di sindacati che rappresentano una funzione sociale che non hanno, **la verità è che gli aumenti sono una miseria, che restiamo una delle categorie statali meno pagate in Europa e continueremo ad arrancare nella crisi economica attuale.**

La battaglia per il salario deve continuare a essere il punto che unisce tutto il mondo del lavoro. Dobbiamo tenere ben presente quanto perdiamo ormai da decenni in termini di possibilità individuali e collettive, in termini di diritti e servizi. Tutto questo non può essere accettato con rassegnazione ed è

per questo che rilanciamo lo **sciopero generale del 2 dicembre** del sindacalismo conflittuale.

Vogliamo aumenti veri, stipendi dignitosi, contratti che tengano il passo con l'aumento del costo della vita, non firmati con anni di ritardo e poi spacciati come conquista